



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

EPYC
Empowering
Professionals to support Young Carers

GUIDA AL SUPPORTO DEI GIOVANI CAREGIVER

REPORT BASATO SUI
RISULTATI DEGLI
INTERVENTI PILOTA EPYC
SVOLTI IN CINQUE
PAESI EUROPEI

Guida al supporto dei giovani caregiver

Report basato sui risultati degli interventi pilota EPYC svolti in cinque Paesi Europei

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea. Questa pubblicazione e tutti i suoi contenuti riflettono le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

IL PROGETTO EPYC EMPOWERING PROFESSIONALS TO SUPPORT YOUNG CARERS

(Capacitare gli operatori per sostenere i giovani caregivers)

Cos'è EPYC?

Il progetto EPYC, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Erasmus+ KA2, è stato lanciato nell'Agosto 2016 e implementato da una partnership strategica che coinvolge 6 organizzazioni europee: Diakonisches Werk Berlin Stadtmitte e.V. (Germania), Care Alliance Ireland (Irlanda), Anziani e non solo (Italia), Carers Trust (Regno Unito), Austrian Red Cross (Austria) and IPS Versari Macrelli (Italia).

Il progetto ha come obiettivo quello di accrescere le capacità e le conoscenze degli operatori e degli educatori che possono intercettare giovani caregivers nei sopracitati cinque paesi europei. Attraverso la messa a disposizione di risorse e strumenti (checklist, questionari, linee guida di buone pratiche ecc.) i professionisti saranno in grado di riconoscere le situazioni di difficoltà dei giovani caregivers e sviluppare piani di supporto adeguati. In questo modo il progetto intende ridurre i possibili ostacoli che questo particolare gruppo spesso deve affrontare, come ad esempio ostacoli nel percorso scolastico e nella partecipazione sociale.

Il progetto:

Per cominciare, è stato creato un data-base di risorse per assistere i professionisti intenzionati a svolgere un'attività di sensibilizzazione in merito ai giovani caregivers e alla loro identificazione. Queste attività includono poster, video, materiali informativi e volantini che possono essere scaricati per un uso immediato. Il data-base è accessibile tramite il sito del progetto www.ep-yc.org.

Ogni partner ha poi sviluppato un modello di supporto per i giovani caregivers finalizzato a migliorare gli strumenti (se già esistenti) o a realizzarne di nuovi adattati ai contesti locali. L'intenzione è stata quella di testare e provare questi modelli e successivamente cercare di trasferirli nella prassi dei professionisti che lavorano con bambini e giovani.

Le lezioni apprese dalla sperimentazione sono state incorporate in questo report.

ENTRIAMO NEL VIVO!

EPYC IN PRATICA

Per quanto concerne le conoscenze e la consapevolezza sul tema dei giovani caregiver, le situazioni di partenza nei paesi coinvolti erano molto differenti. In particolare, la Scozia ha rappresentato un'eccezione nel gruppo EPYC, poiché la cura informale in quel paese è un tema affrontato da lungo tempo e vi è una forte enfasi sul supporto ai giovani caregiver, in particolare attraverso il Carers Act del 2016, che fornisce supporto ai caregiver di tutte le fasce d'età. Ad ogni modo, anche lì vi sono ancora alcune lacune per quanto riguarda la sensibilizzazione del grande pubblico. Irlanda e Germania hanno entrambe alcune conoscenze sui giovani caregiver, anche se rimangono mancanze nella comprensione e nella sensibilizzazione. Austria e Italia si posizionano invece all'ultimo posto, con una scarsa conoscenza e sensibilizzazione sul tema dei giovani caregiver.

- *La maggior parte dei professionisti coinvolti non ha mai sentito le parole "giovani caregiver", - ad ogni modo, una volta che la definizione è stata fornita- alcuni di loro sono stati in grado di collegare casi che hanno incontrato nelle loro esperienze professionali. (Italia)*
- *La maggior parte dei professionisti non si è mai focalizzata sui bisogni specifici dei bambini e dei ragazzi, ma si è invece concentrata prevalentemente sui bisogni della persona da assistere. (Italia)*
- *Dal punto di vista accademico, il problema del supporto pratico per i giovani caregiver è nuovo ma di assoluta importanza nell'attualità, ed è visto come una sfida importante ed un tema interessante. (Austria)*
- *Il livello di sensibilizzazione su ciò che comporta concretamente essere un giovane caregiver (impegno, responsabilità, sfide, conseguenze, problemi e bisogni) è ancora da sviluppare in Austria ma l'interesse su come indentificarli e aiutarli è alto. (Austria)*

ATTIVITÀ INTRAPRESE E SERVIZI SVILUPPATI DAI PARTNER

A causa del differente contesto nazionale e delle precedenti esperienze pregresse, ogni partner EPYC è stato lasciato libero di decidere come implementare le azioni pratiche a livello nazionale, con l'obiettivo di rispondere per quanto possibile ai bisogni locali e di integrare – senza sovrapporsi – le esperienze già esistenti sul territorio.

AUSTRIA

La Croce Rossa Austriaca ha lanciato un “Club dei giovani caregiver” per giovani tra i 10 e i 17 anni, il primo nel suo genere in Austria. Ad attuarlo è stata la sede regionale di Vienna. Gli incontri hanno avuto luogo ogni due settimane, con l’idea di fondo di offrire uno spazio di “normalità supportata”, fiducia e socializzazione per ragazzi con situazioni familiari analoghe. Durante la sperimentazione è tuttavia emerso che la creazione di un gruppo separato per “Giovani caregiver” era meno funzionale a rispondere ai bisogni di questo gruppo target rispetto al fatto di essere inclusi in gruppo giovanili generici. Pertanto, il Club dei Giovani Caregiver è stato unito ad un altro gruppo giovanile della Croce Rossa, dando a tutti i membri la possibilità di condividere problematiche di diverso tipo, ivi compresi il prendersi cura e l’assumersi responsabilità in famiglia.

GERMANIA

A Berlino, Wir Plegen ha avviato un gruppo di attività per i giovani caregiver di età compresa tra i 12 e i 17 anni. Lo hanno chiamato “gruppo creativo”, e le sessioni si sono concentrate sulle varie forme d’arte che i ragazzi possono sperimentare. Gli incontri si sono svolti mensilmente. I primi incontri hanno avuto al centro l’improvvisazione teatrale, una forma d’arte spontanea che tutti possono intraprendere senza esperienza. Ad ogni incontro era sempre presente un assistente sociale unitamente al direttore del laboratorio teatrale.

Nonostante il gruppo fosse per giovani caregiver, divertirsi e prendersi una pausa sono stati i principali obiettivi dell’incontro. Nel medio termine, se possibile, il gruppo dovrebbe essere uno spazio dove poter parlare dei problemi che i giovani caregiver vogliono affrontare. I ragazzi dovrebbero essere incentivati a strutturare il gruppo in modo da poter rispondere ai loro bisogni.

IRLANDA

I partner irlandesi si sono focalizzati nel costruire un network di supporto ai giovani caregiver, in uno sforzo volto a far incontrare coloro che lavorano con i giovani che potrebbero avere responsabilità di cura all’interno della famiglia. Inoltre, hanno anche lavorato con associazioni giovanili di volontariato, in particolare con Irish Girl Guides, in modo da aumentare la sensibilizzazione e la consapevolezza dei bisogni di ragazze e giovani donne che potrebbero essere coinvolte in attività di cura informale. Care Alliance

Ireland ha anche redatto un report sui giovani caregiver per comprendere meglio la loro percezione dei sostegni disponibili in Irlanda e come essi hanno avuto accesso a questi supporti. Il report, intitolato “Engaging with Young Carers: A Virtuous Circle”, è disponibile qui:

http://www.carealliance.ie/publications_youngcarers.

ITALIA

Il pilot in Italia è stato condotto da due diversi partner in due differenti zone dell’Emilia Romagna: ANS in Emilia e l’Istituto Versari Macrelli in Romagna.

ANS ha attivato due gruppi: uno basato sull’espressione artistica a Carpi (Modena) che ha coinvolto caregiver adolescenti in generale e il secondo rivolto specificatamente ai fratelli e sorelle di bambini e ragazzi disabili.



Il primo gruppo si è riunito mensilmente e ha affrontato temi riguardanti sentimenti e emozioni relative alla cura attraverso l’uso della fotografia e del video. Al termine del progetto, le foto sono state mostrate al pubblico in una mostra che si è tenuta nella cornice del Caregiver Day 2018. Il video è stato poi divulgato digitalmente. (Per vedere il video è possibile visitare il sito: <http://www.ep-yc.org/being-a-young-carer-photos-and-video-exhibition-in-carpi-italy/>).

Il secondo gruppo, realizzato a Sassuolo (Modena) in collaborazione con Anffas, si è riunito tre volte per prendere parte ad un workshop focalizzato sulla comprensione e l’espressione delle emozioni legate all’essere fratelli in un contesto di disabilità.

All'Istituto Versari Macrelli è stato organizzato un Caregiver Day all'interno della scuola per sensibilizzare studenti ed insegnanti circa le opportunità offerte dal progetto ai giovani caregiver. In quell'occasione è stata consegnata agli insegnanti una lettera informativa, mentre ai ragazzi è stato distribuito un volantino che invitava i potenziali giovani caregiver a contattare lo staff del progetto. Inoltre, è stato preparato un poster per pubblicizzare il ruolo del caregiver e per sensibilizzare il pubblico sui suoi compiti. Inoltre, il gruppo dei docenti ha elaborato un modello di PDP (piano didattico personalizzato) rivolto a questo gruppo target. È un documento specifico, compilato a seguito di un colloquio con il giovane caregiver, dove viene descritta la situazione dello studente, dei suoi bisogni, e dove si cerca di suggerire alcune azioni positive volte ad alleviare il suo carico di lavoro scolastico, tenendo in considerazione i suoi impegni familiari e il tempo effettivo che lo studente ha a disposizione.

SCOZIA

In Scozia il focus è stato sulla partecipazione e sull'empowerment. Carers Trust ha sviluppato un gruppo consultivo giovanile di EPYC, composto da ragazzi e giovani adulti caregiver scozzesi di età comprese tra i 14 e i 25 anni che si sono incontrati periodicamente per aiutare i leader del progetto e per valutare tra pari i lavori del progetto EPYC. Hanno inoltre preso parte ad un weekend di eventi e molti di loro hanno lavorato come volontari per gli eventi dello Scottish Young Carers Festival. Carers Trust sta lavorando con questi ragazzi per il premio "youth accreditation" in modo da poterli premiare per il loro ruolo di volontari.

SFIDE COMUNI SUI TENTATIVI DI ATTIVAZIONE DI MUTUO SUPPORTO TRA I GIOVANI CAREGIVER IN OGNI PAESE

- **Trovare i giovani caregiver.** Tutti i partner hanno avuto difficoltà nel trovare giovani caregiver che potessero partecipare ai gruppi. Le cause principali sono state:
 - a. molti giovani caregiver che hanno ricevuto le informazioni sul gruppo non vi hanno preso parte: alcuni a causa di altri impegni (scuola, responsabilità legate al loro ruolo di cura) ma la prevalentemente perché non ha ritenuto di aver bisogno di prendere parte ad un gruppo di giovani caregiver.
 - b. Molti ragazzi con responsabilità di cura o non sono consapevoli di essere un giovane caregiver o la loro famiglia non vuole riconoscergli questo ruolo, probabilmente a causa del timore di un intervento dello Stato o dei servizi sociali.
 - c. La mancanza di coinvolgimento dei servizi di supporto e delle agenzie del territorio che avrebbero potuto mettere i partner in contatto con i loro utenti: senza una diretta comunicazione con i giovani caregiver, è stato impossibile coinvolgerli nell'accedere ai servizi in modo diretto.
- **Stabilire le date degli incontri.** Non è stato facile stabilire le date degli incontri a causa dei molti impegni dei giovani caregiver.
- **Fare gruppo.** Abbiamo avuto difficoltà nel creare un gruppo composto da persone con caratteristiche diverse (età, personalità, punti di vista). I giovani caregiver hanno mostrato difficoltà nella socializzazione.
- **Stigma e diversità.** I ragazzi generalmente non desiderano attirare l'attenzione sulle loro responsabilità di cura e non vogliono che i loro compagni e amici siano a conoscenza della loro situazione familiare.
- **Lavorare sulla fiducia.** È importante per i ragazzi fidarsi del gruppo di cui stanno per entrare a far parte nel loro prezioso tempo libero, quando potrebbero altrimenti prendersi cura dei loro membri familiari. Il bisogno di bilanciare il tempo per "staccare" con l'essere in grado di fornire un supporto specifico riguardo alla cura è importante.

Contrariamente, i gruppi di mutuo supporto sono invece una realtà ben avviata in Scozia, dove vi sono servizi dedicati presso ogni realtà territoriale.

COSA HA FUNZIONATO:

■ **Perseveranza:** ogni persona è differente, e coloro che sono più sensibili o introversi potrebbero aver bisogno di più tempo di altri per trovare la fiducia necessaria per poter condividere e partecipare attivamente

“Anche la ragazza timida, introversa e riflessiva è riuscita lentamente a condividere i propri pensieri e sentimenti riguardo la sua famiglia e la sua vita privata con le altre ragazze.”

Perseveranza vuole anche dire l'impegnarsi e il continuare a cercare di cementare le attività di gruppo (ad esempio, mantenere informati i giovani caregiver anche quando non si sono presentati a un paio di incontri, inviare volantini e aggiornamenti ai partner locali chiedendo aiuto nella diffusione...)

■ **Ristabilire le norme:** non si tratta solamente di condividere e fornire supporto emotivo, ma anche di aiutare i giovani caregiver ad avere il controllo delle proprie vite e fare piani per il futuro.

“Una giovane caregiver che l'anno precedente aveva abbandonato la scuola ha deciso di iscriversi nuovamente. La abbiamo aiutata a trovare una nuova scuola che avesse corsi che potevano interessarle, abbiamo cercato contatti con i rappresentanti scolastici e ora lei sta frequentando il nuovo istituto con buoni risultati.”

■ **Buona leadership:** è importante scegliere attentamente chi ricoprirà il ruolo di leader/facilitatore del gruppo. Le competenze professionali sono importanti, ma è ancora meglio se questa persona è passata attraverso una esperienza di cura direttamente, poiché sarà più facile empatizzare con i giovani caregiver.

“Abbiamo trovato una persona molto abile ed autentica come leader del gruppo. Viene da una esperienza come giovane caregiver lei stessa e conosce molto bene i bisogni, i problemi e quali sono le forze e le speranze che possono emergere in quelle situazioni. L'accesso empatico al gruppo era garantito.”

■ **Accessibilità:** assicurare “l'accessibilità” di un gruppo può avere diversi significati. Ad esempio

- a. Fare in modo che le attività del gruppo siano divertenti e creative in modo da renderlo interessante per i giovani caregiver;
- b. Essere disponibili per i giovani caregiver via social media, email e WhatsApp
- c. Offrire la possibilità di portare con sé un amico ai primi incontri
- d. Offrire lo spazio per chiacchierare dopo i workshop, per rimanere in contatto con gli operatori e gli altri giovani caregiver
It is important to assure anonymity and privacy for the first approach
- e. Assicurare l'anonimato e la privacy

■ **Cooperazione e contatti con persone chiave:** “nessun uomo è un'isola” e questo è ancora più vero nel caso dei giovani caregiver. Essendo un tema ancora sotto sviluppato in molti Paesi, ed essendo difficile per i giovani caregiver riconoscersi come tali, fare networking e creare connessioni con le persone chiave interessate a livello locale è cruciale.

“La cooperazione con gli stakeholder è stata ottima. Sono state offerte informazioni e linee guida a organizzazioni che non avevano le risorse necessarie per sviluppare direttamente strumenti e metodi a sostegno dei giovani caregiver.”

FATTORI CHE HANNO CONTRIBUITO MAGGIORMENTE

AL SUCCESSO:

- **Creare un ambiente positivo:** la creazione di un clima rilassato, caldo, accogliente, informale e amichevole.

Abbiamo utilizzato un approccio delicato nei confronti dei giovani caregiver: come risultato, molti di loro non si sono sentiti spaventati nel parlare delle loro situazioni."

- **Rispetto:** il rispetto dei bisogni e delle caratteristiche dei partecipanti.

"Abbiamo iniziato parlando del prendersi cura solamente quando le ragazze si sono sentite sufficientemente a loro agio, non sono mai state poste loro domande dirette che potessero farle sentire a disagio, non si sono sentite forzate nel raccontare e condividere episodi privati, lo hanno fatto solamente se e quando se la sono sentita."

- **Partecipazione e coinvolgimento:** lasciare spazio ai partecipanti per poter esprimere le loro opinioni riguardo le attività su cui dovrebbe focalizzarsi il gruppo.

"Abbiamo iniziato utilizzando la fotografia come mezzo espressivo perché era un hobby comune ai partecipanti."

Fare in modo che i facilitatori siano coinvolti nelle attività del gruppo:

"I nostri facilitatori hanno svolto le stesse attività e condiviso le proprie esperienze con il resto del gruppo. Questo ha contribuito alla creazione di una relazione di fiducia."

- **Orari flessibili:** i giovani caregiver sono normalmente molto impegnati dovendo giostrarsi tra scuola, amici e impegni di cura, per cui la partecipazione alle attività di supporto di gruppo non dovrebbe essere percepita come un carico aggiuntivo ed è importante che i giorni fissati per gli incontri tengano presente i loro bisogni e la loro disponibilità.

- **Supporto degli stakeholder:** poter essere in grado di far affidamento sul supporto di importanti organizzazioni e fondi permette la sostenibilità degli interventi.

"Siamo lieti che il Consiglio Finanziario Scozzese riconosca l'impatto del progetto nelle Università e che abbia deciso di continuare a finanziarlo."

RACCOMANDAZIONI E SUGGERIMENTI DAI PARTNER

MODALITÀ E APPROCCIO:

- Non forzare la condivisione (dovrebbe avvenire spontaneamente)
- Mai creare un clima giudicante o competitivo
- Migliora i punti di forza personali
- Festeggia i risultati raggiunti e validarli
- Dai la possibilità ai nuovi giovani caregiver che partecipano al gruppo di poter rimanere un po' in disparte e osservare prima, senza metter loro pressione affinché partecipino da subito.

LAVORA CON I GRUPPI GIÀ ESISTENTI / NETWORK

- Prova ad avviare un “Club” o qualcosa di simile con piccoli gruppi già esistenti (amici, fratelli). Inserirsi in un gruppo completamente sconosciuto (con un tema speciale e delicato) è una barriera troppo grande.
- Cerca opportunità per sensibilizzare e fornire supporto attraverso i gruppi giovanili dove solitamente si ritrovano i ragazzi. Potresti avere un gruppo misto di giovani caregiver e non e affrontare il tema attraverso un dibattito sulla cura all’interno della famiglia, delle aspettative individuali, dei propri sogni. Questo approccio promuove la consapevolezza e la sensibilizzazione alla diversità, senza mettere sotto pressione i giovani caregiver nell’identificarsi come tali all’interno del gruppo. In questo modo, i giovani caregiver non devono andare in un luogo diverso da quello a cui sono abituati per trovare supporto.
- Fai sensibilizzazione nelle scuole – sii presente dove sono presenti i ragazzi.

PARTECIPAZIONE E MOTIVAZIONE

- Quando possibile coinvolgi i ragazzi nel pianificare e sviluppare i vari stadi delle iniziative.
- Per molti ragazzi la maggior motivazione per entrare a far parte di un gruppo è farsi nuovi amici. Tienilo a mente quando programmi le attività di gruppo.
- Impegnati e non aspettarti molto in termini di numeri all’inizio. Costruire un gruppo stabile richiede tempo, sii soddisfatto con coloro che decidono di partecipare, anche se qualche volta avrai solo due partecipanti.
- Se possibile, offri il servizio di trasporto ai giovani caregiver che decidono di frequentare gli incontri di gruppo.

NETWORKING E LAVORI PREPARATORI

- Coinvolgi le autorità politiche locali e nazionali con le tue idee. Portali a confrontarsi faccia a faccia con i giovani caregiver e con le loro storie – è uno strumento molto potente.
- Lavora sul campo! Incontra gli stakeholder che lavorano con i giovani caregiver o con famiglie con un componente disabile o fragile. Vi sono buone possibilità che in questi nuclei vi siano giovani con responsabilità di cura.
- Lavora con gruppi già esistenti/fai networking dove possibile per incoraggiare la collaborazione.
- Offri risorse e mezzi per aiutare le altre organizzazioni a sostenere i giovani caregiver che incontrano.

ESPERIENZE DEI PARTNER SU CIÒ CHE NON HA FUNZIONATO

Durante la sperimentazione i partner hanno incontrato una serie di sfide e difficoltà:

- **Ristretto numero di partecipanti:** quello dei giovani caregiver è un tema “nuovo” in molti Paesi e questo può impattare sul successo del processo di reclutamento. Essere un gruppo piccolo ha un certo numero di aspetti negativi, ad esempio la comunicazione e il confronto possono essere meno articolati e stimolanti e può essere più difficile creare legami tra pari.

“Le ragazze non hanno creato un vero gruppo; l’unico punto di incontro era condividere e parlare di sé stesse e delle loro famiglie in un contesto protetto, ma non creando una conversazione tra di loro.”

- **Messaggi non chiari e comunicazione esterna:** di nuovo, essendo un tema non troppo conosciuto, è difficile trattare dell’argomento della cura in giovane età. Questo è il motivo per cui i messaggi devono

essere chiari e concisi per poter attirare l'attenzione da parte dei ragazzi e degli stakeholder.

■ **Difficoltà nel coinvolgere le giuste organizzazioni:** coinvolgere stakeholder senza contatti diretti con il gruppo non è sufficiente. È cruciale convincere le persone chiave che lavorano direttamente e continuamente con il gruppo target a cooperare. D'altra parte, abbiamo riscontrato difficoltà nel coinvolgere associazioni giovanili che non avessero già al loro interno uno specifico focus sui giovani caregiver, in quanto si sono intimoriti nel prendersi un ulteriore impegno senza avere adeguate risorse interne per supportare queste attività.

■ **Ostacoli nell'accedere al gruppo:** nonostante siamo a conoscenza che vi siano molti giovani caregiver al di fuori del radar dei servizi di supporto o delle ONG, non siamo riusciti a trovare una strategia soddisfacente per coinvolgerli.

"Fino ad ora tutti i giovani caregiver che hanno partecipato al gruppo sono arrivati tramite le organizzazioni che forniscono supporto a loro o ai loro familiari. Non abbiamo trovato un modo per coinvolgere direttamente i giovani caregiver che non siano già in carico ad un servizio."

D'altra parte, anche quando i giovani caregiver sono già in contatto con altri professionisti e organizzazioni, questo non necessariamente rende più facile il loro coinvolgimento a causa dell'esistenza di altri ostacoli, come ad esempio quelli relativi alla riservatezza e alla privacy.

"Le organizzazioni che offrono supporto ai giovani caregiver sono state riluttanti nel condividere informazioni o nel permettere contatti con i giovani coinvolti nei loro programmi."

Inoltre, dovrebbe essere tenuto in considerazione che qualche volta i giovani caregiver – nonostante si riconoscano come tali – preferiscono non partecipare a programmi e gruppi di supporto.

"Abbiamo notato che alcuni giovani caregiver non hanno accettato il progetto, anche quando si riconoscono nel ruolo. Probabilmente è successo a causa di un senso di imbarazzo nel parlare della loro situazione. Sfortunatamente alcuni di loro non hanno voluto mostrare le proprie difficoltà e hanno preferito proseguire senza nessun aiuto. Questo dovrebbe stimolarci a trovare migliori strategie per coinvolgere giovani caregiver."

FEEDBACK DAI GIOVANI CAREGIVER

Vogliamo ascoltare le voci dei partecipanti. Questi sono alcuni dei feedback che abbiamo ricevuto:

- *Mi è piaciuta la possibilità di incontrare altre persone e imparare cose nuove, ascoltare i punti di vista delle altre ragazze e sentirmi parte di un gruppo.*
- *Mi è piaciuto il contesto tranquillo e la creatività delle attività proposte.*
- *L'unica cosa che non mi è piaciuta è che il gruppo fosse piccolo: mi sarebbe piaciuto essere più numerosi per poter avere la possibilità di conoscere nuove persone.*
- *Penso che il progetto EPYC, che ha portato fondi per il premio "Going Higher for Student Carers" in Scozia e altre iniziative collegate sia uno strumento estremamente importante per l'accesso alle scuole superiori e alle università. Questo conferimento andrebbe a certificare che altri studenti caregiver non avranno il carico aggiunto di preoccupazioni e stress che io ho avuto durante la mia esperienza universitaria. Significherebbe dare l'opportunità a tutti gli studenti caregiver, indipendentemente dalla loro situazione, di poter avere successo nella loro carriera accademica! Il premio Going Higher for Student Carers permetterà alle università di avere una migliore comprensione degli studenti caregiver e degli ostacoli che affrontano durante gli anni di studio e apportare così cambiamenti per migliorare le loro vite attuali e il loro futuro in Scozia.*
- *È bello divertirsi insieme, le attività ci sono piaciute.*
- *È bello fare parte di un gruppo ristretto, è più rilassante per noi.*

FEEDBACK DAI PROFESSIONISTI

I professionisti che lavorano con i giovani sono stati il target specifico del progetto EPYC. Trasversalmente, attraverso il progetto, la partnership ha lavorato per aiutarli ad accrescere le loro conoscenze e sensibilità riguardo ai giovani caregiver fornendo loro strumenti tangibili e intangibili in modo da essere capaci di riconoscere e identificare i giovani caregiver quando li incontrano.

Questi sono alcuni dei feedback che abbiamo raccolto da coloro che sono stati coinvolti nelle varie fasi del progetto:

- *A seguito delle attività di formazione e sensibilizzazione, gli operatori hanno concordato sulla necessità di supporto dei giovani caregiver ed alcuni hanno realizzato di poter giocare un ruolo cruciale nell'identificazione di questi ragazzi. Di conseguenza, alcuni di loro hanno iniziato a segnalarci alcuni giovani caregiver a cui abbiamo potuto distribuire materiale informativo.*
- *I professionisti in contatto con le ragazze che hanno partecipato al nostro gruppo di supporto hanno fornito feedback differenziati. Alcuni di loro hanno riconosciuto esplicitamente l'importanza di ciò che stiamo facendo per loro (ad esempio, nel caso di una ragazza che ha ripreso gli studi, abbiamo ricevuto una telefonata dal medico della madre che ci ha comunicato quanto la famiglia fosse contenta di questo risultato). In altri casi siamo invece stati criticati per il fatto di non aver spinto necessariamente i partecipanti a condividere le proprie emozioni quando non se la sentivano. Secondo un psicoterapeuta, la partecipazione al gruppo rischia di diventare inutile se non lo fanno.*
- *Non mollate, anche quando all'inizio è avvilente. Quello che fate è così importante!*
- *Le (nuove) cose hanno bisogno di tempo per svilupparsi e diventare autonome.*
- *Il supporto per i giovani caregiver è importantissimo per la loro vita futura!*
- *Il progetto EPYC e il premio Going Higher for Student Carers hanno comportato una maggiore visibilità del profilo dello studente caregiver nelle università scozzesi. Le risorse hanno reso possibile una collaborazione tra le istituzioni e Carers Trust Scotland che li ha aiutati a sviluppare le loro politiche di cura inerenti ai propri studenti e al proprio staff. Negli anni passati i giovani caregiver venivano identificati come un gruppo prioritario e noi (Consiglio Finanziario Scozzese) abbiamo visto i nostri colleghi e le università migliorare sistematicamente il loro sistema di supporto per i giovani caregiver.*
- *I partecipanti sono apparsi più incoraggiati e più sicuri a seguito della loro partecipazione agli incontri*
- *I feedback raccolti nell'evento di disseminazione sono stati buoni, con una delle organizzazioni che ha riconosciuto la mancanza di riferimenti specifici ai giovani caregiver nelle politiche. Questo problema dev'essere risolto.*

PERCEZIONE DEI PARTNER RISPETTO ALL'IMPATTO DEL LORO LAVORO SUI GIOVANI CAREGIVER

Infine, in questo paragrafo abbiamo ritenuto importante riportare il punto di vista delle organizzazioni direttamente coinvolte nel progetto EPYC.

Come ci siamo sentiti rispetto al lavoro fatto? Quale impatto ha avuto nella nostra percezione?

- *Non sappiamo con esattezza quali differenze abbiamo fatto per giovani caregiver, magari li abbiamo aiutati ad uscire da un ambiente che può risultare oppressivo a causa del carico delle attività di cura o per le sofferenze dovute alle malattie dei familiari. Abbiamo anche offerto un contesto di supporto e di ascolto, uno spazio fisico dove potessero essere loro stessi, sentirsi liberi di lamentarsi della loro situazione, parlare dei loro problemi e delle loro paure senza sentirsi ed essere giudicati.*
- *I giovani caregiver possono ora sentirsi più sicuri nel passaggio dalla scuola all'università e sanno che*

troveranno un ambiente universitario sensibile al tema della cura, e che l'università dispone di politiche a supporto degli studenti caregiver.

■ *Stiamo offrendo un “time out” dalla situazione familiare*

■ *Abbiamo mostrato loro rispetto e abbiamo dato loro feedback positivi riguardo al loro comportamento, impegno, ecc.*

■ *Abbiamo dato loro l'opportunità di provare che essere “senza pensieri” e divertirsi per un po' è ok ed è possibile! Si spera che questo li incoraggi a prendere tempo per i loro bisogni personali nella loro vita di tutti i giorni.*

■ *Siamo riusciti ad innalzare il livello di consapevolezza sul tema dei giovani caregiver tra le associazioni di volontariato e le associazioni giovanili. Abbiamo inoltre sviluppato un volantino informativo volto a sensibilizzare, è risultato essere un utile punto di partenza.*

■ *Forse abbiamo aperto una porta ai giovani caregiver facendoli sentire più sicuri di loro stessi e più rilassati rispetto alle loro difficili situazioni. I loro problemi familiari saranno sempre lì, ma almeno avranno meno problemi a scuola. Quando tutto viene percepito come un problema, avere la possibilità di alleviare e semplificare la vita è davvero un'ottima cosa...*

CONCLUDENDO...

COSA ABBIAMO IMPARATO?

Uno dei vantaggi del progetto EPYC è stato la possibilità di condividere conoscenze ed esperienze attraverso i cinque paesi partner. I partner hanno incontrato una serie di sfide simili nel loro lavoro:

■ *“I bambini non sono caregiver”*

Vi è stata una mancanza di apertura da parte dei giovani e delle loro famiglie riguardante alcune volte le loro difficili circostanze, che può risultare nel non identificare il giovane caregiver come tale. A causa della situazione che rimane ignota, i decisori politici possono trascurare le esperienze di questi ragazzi.

■ *“Siamo a conoscenza della questione ma...”*

Accade quando i giovani caregiver sono identificati e riconosciuti ma il tema è messo da parte per occuparsi di questioni più ovvie o di questioni sociali più pressanti. La mancanza di comprensione circa le necessità dei giovani caregiver è un tema che necessita di essere affrontato affinché i loro bisogni siano adeguatamente corrisposti.

■ *La mancanza di cooperazione tra i servizi.*

In molti casi, le informazioni riguardanti i giovani caregiver non vengono condivise dalle agenzie e dai servizi di supporto. Questa chiusura comporta che i giovani caregiver non sempre possano accedere ai servizi di cui hanno bisogno e in alcuni casi scivolino tra le maglie del sistema.

Lavorare direttamente con i giovani caregiver è stato sfidante per i partner del progetto EPYC, con l'eccezione di Carers Trust Scotland che opera in un contesto in cui adulti caregiver e giovani caregiver partecipano ad iniziative già consolidate e ha quindi incontrato meno difficoltà.

Questo partner raccomanda di lavorare con i giovani in attività sociali di cui già fanno parte e di offrire supporto sia a livello sociale che nelle scuole.

A questo ha fatto eco anche il partner austriaco, la Croce Rossa, che ha cercato di implementare un programma sui giovani caregiver all'interno di un gruppo giovanile già esistente. Il partner italiano, Anziani e

non Solo, e il partner tedesco Pflege in Not, hanno entrambi incontrato difficoltà nell'identificazione e nel contatto con i giovani caregiver, nonostante un significativo investimento in attività di sensibilizzazione.

Identificare giovani con responsabilità di cura è il primo step e dar loro l'opportunità di impegnarsi e lasciarsi coinvolgere è il secondo.

La mancanza di sensibilizzazione rispetto ai giovani caregiver e alle loro necessità di supporto¹ rappresenta una enorme ed importante area tematica che necessita di essere affrontata.

I professionisti che lavorano con i giovani sono generalmente più motivati e più pronti nell'aiutare i ragazzi a vivere delle vite felici e a raggiungere il loro pieno potenziale. Spesso sono pratici e pieni di risorse. Possono inoltre essere interessati a sostenere campagne di sensibilizzazione ribadendo l'importanza del tema all'interno del gruppo con cui lavorano. La relazione che hanno costruito con i ragazzi è basata sulla fiducia, che molto probabilmente li aiuterà a guidare i giovani caregiver verso adeguati supporti e risorse. Le istituzioni educative spesso vengono viste come spazi sicuri dai giovani caregiver – spazi dove ci si aspetta che siano presenti per una porzione significativa delle loro giornate per la durata dell'intero anno scolastico e accademico. Avere personale docente e personale ausiliario competente fornisce l'opportunità per il giovane caregiver di riporre fiducia in una figura autorevole che può fornire consiglio e supporto nel trovare risorse che possano permettere loro di accedere ai servizi di cui possono beneficiare.

Il personale docente e ausiliario, se ritiene che un ragazzo possa essere un caregiver, dovrebbe considerare le possibili dinamiche familiari e dovrebbe essere pronto a riconoscere i possibili segnali che indicano una tale situazione (che possono includere, ma non sono limitati a: stanchezza inusuale, dolori, malessere, scarso rendimento scolastico, sbalzi d'umore, isolamento).

VUOI SAPERNE DI PIÙ O CONTATTARCI?

Visita il nostro sito: <http://www.ep-yc.org/partners/>

¹I sondaggi dei professionisti e dei giovani leader svolti dai partner EPYC indicano un basso o molto basso livello di consapevolezza e comprensione dei giovani caregiver.



SCOZIA,
WORKSHOP
2018

